

BELICE Bisogna andare a Roma

NELLA valle del Belice c'è un «intrico» di autostrate nate dopo il terremoto. Molte di esse non hanno alcuna funzione, spesso, deserte, nonostante, sempre, siano costate moltissimo.

L'asse del Belice, ad esempio, è il nome pretenzioso di un tratto di superstrada che nasce dalla strada nazionale e finisce, in attesa di ulteriore sviluppo, nella campagna in uno spiazzo dove parcheggio i propri mezzi pochi coltivatori diretti o braccianti che fino a qualche anno fa si recavano a lavorare la terra per sentieri o strade di campagna.

La strada che porta a Partanna, passando sotto i piloni del futuro «asse», dopo alcuni chilometri sfocia in un piazzale dove nasce un grandioso sviccolo che si inerpica nell'aria fino all'altezza di alcune decine di metri e che sorvola le aree dove dovrà sorgere la futura Partanna, e dove vi sono solo le poche nuove case popolari, raggruppando, al costo di alcuni miliardi, le vecchie case e le ormai vecchie baracche. Dall'alto dello sviccolo si possono «ammirare» le ultime propaggini della grande baraccopoli di Santa Ninfa dove ancora vivono in migliaia.

Questa è la ricostruzione del Belice: una storia di incongruenze e di malgo-

verno, di lotte coraggiose e di volontà di conquistarsi un futuro nella terra dove si è nati. Otto anni di grandi lotte unitarie hanno saputo conquistare alla valle del Belice i finanziamenti per la ricostruzione. Il comitato unitario dei sindacati e del sindacato, il Consiglio sindacale unitario di zona, la Lega dei giovani disoccupati, il Movimento giovanile unitario per il servizio civile, sono stati i protagonisti di una grande battaglia che ha anche impedito, in condizioni oggettive, di offrire uno spazio alla sfiducia e alla disperazione, che trovassero spazio la demagogia e lo sciacallismo dei fascisti.

Oggi di nuovo si pone il problema di un rifinanziamento della ricostruzione. Il problema è posto dai lavoratori dei cantieri che si fermano, da tutto il popolo che è sceso in piazza il 12 gennaio scorso per la grande giornata di lotta che ha lanciato la «vergenza Trapani».

Questa volta, tuttavia, non bastano i soldi servono anche nuovi strumenti di controllo su come essi vengono spesi.

Nella zona terremotata si guarda con stupore al campo sportivo di Palermo, al reparto dell'ospedale di Partanna, alle case popolari di Marsala, costruiti con i fondi per il Belice. E si chiede che ven-

ga cambiato anche il modo di spendere i soldi. Sono stati spesi miliardi dall'ISES, dall'ispettorato zone terremotate, per progettazioni per le quali si sapeva di non avere fondi a sufficienza.

Perché questo? Certo, tutto va ricostruito e meglio di prima. Ogni paese dovrà avere il suo teatro, la sua piscina, ma intanto, in primo luogo, devono essere ricostruite le case. Sulla base di quali criteri non si è posta prima questa progettazione, e come è avvenuta la scelta dei progettisti?

Deve essere fatta chiarezza: noi comunisti avanziamo questa proposta da anni e crediamo sia giunto il momento di andare di nuovo in massa a Roma a chiedere ciò al nuovo governo; ad esigere che si colpisca chi ha dilapidato, chi ha rubato i fondi del terremoto e che nello stesso tempo ci sia un nuovo impegno finanziario e di buon governo per dare subito la casa ai baraccati.

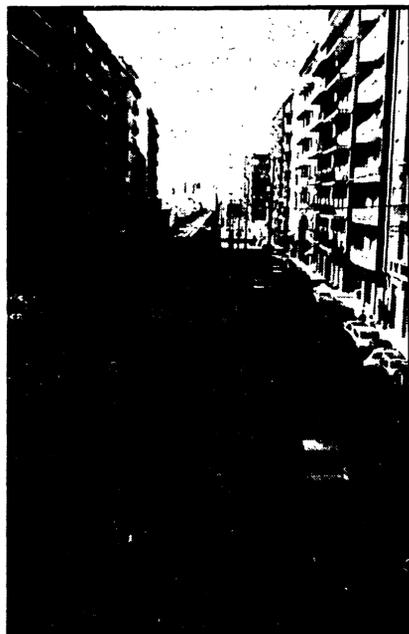
La valle del Belice è in fermento: lo testimoniano le accoglienze ricevute dalla delegazione parlamentare della commissione lavori pubblici, sollecitata da noi comunisti, per constatare che non esiste il mestiere di terremotato, ma che esistono davvero le mille distorsioni da noi denunciate; lo dicono le importanti iniziative del parroco di Santa Ninfa; lo rende chiaro il nuovo piano di provocationi organizzato dall'MSI e culminato negli incidenti avvenuti nel Consiglio comunale di Santa Ninfa.

Questo fermento deve trovare una risposta positiva a livello nazionale e regionale; non deve essere deluso il nuovo impegno di lotta unitario del popolo del Belice; non deve essere disattesa la fiducia con cui si chiede giustizia.

Valerio Veltroni

Ingenti e incomprensibili aumenti negli indici dei prezzi dei materiali per le opere pubbliche A BARI SI PROFILA UNO SCANDALO CLAMOROSO: COSTRUIRE COSTA TRE VOLTE PIÙ CHE ALTROVE

Un confronto tra i costi indicati dalla commissione provinciale del capoluogo regionale e quelli registrati nelle altre città rivela differenze enormi - Un meccanismo che consente un sistematico e colossale rastrellamento di danaro pubblico da parte delle grandi imprese



Tondino e pietrisco, quando si tratta di costruire opere pubbliche, costano a Bari due, tre volte più che altrove: quanti miliardi hanno rastrellato con questo sistema le grandi imprese edilizie?

Dalla nostra redazione
BARI, 19
La Commissione provinciale dei prezzi per legge che sancisce mensilmente le variazioni di costo delle opere pubbliche avrebbe praticato negli ultimi anni una lievitazione dei prezzi medesima, trovata esatta per trovare giustificazione in particolari situazioni del mercato locale.

Un confronto fra le tabelle dei prezzi dei materiali da costruzione delle opere edilizie pubblicate mensilmente da questa commissione e le stesse tabelle di commissioni di altre province pugliesi e i dati riportati dai bollettini mensili dell'ISTAT, mostrano discordanze vivissime. Mentre a Bari nel periodo che va dal gennaio '70 al settembre '74 i prezzi dell'ISTAT hanno registrato un aumento del 270%, l'incremento registrato dalla commissione provinciale di Bari raggiunge il 132% mentre il dato medio nazionale non supera il 91%.

Il mercato dei materiali edili a Bari è veramente tanto caro rispetto agli altri mercati pugliesi, da far riscontrare addirittura una differenza con il dato medio nazionale di quasi il 180%. Alcuni altri dati possono servire a dare un quadro più completo di una situazione decisamente anomala. Sempre secondo la commissione provinciale di Bari, l'incremento registrato da un elemento essenziale nelle costruzioni edilizie — sarebbe il cemento — nel periodo da 196 a 531 lire con l'incremento eccezionale del 284% mentre lo stesso materiale in provincia di Brindisi subisce un aumento del 112% (da 120 a 253 lire) e a Roma l'aumento registrato dall'ISTAT dell'87% (da 110 a 207 lire). Pietrisco: un metro cubo passa da 1.025 a 3.470 lire con una lievitazione del 237% circa a Bari mentre a Brindisi sale dalle 1.000 lire iniziali alle 1.900 finali con un aumento del 90%.

Come si vede i dati di confronto non manifestano discordanze sensibili e rientrano con tutta probabilità nella «fisiologia» del mercato. Lo stesso non si può dire per i dati finali relativi alla fine del '74. Che cosa è successo in questo periodo a Bari? E segnaliamo, perché la curva degli aumenti ai soli materiali registra un'impennata vorticosamente in base alle implicazioni vastissime in base alle quali elaborate da questa commissione per legge le imprese appaltatrici hanno il diritto di chiedere agli enti pubblici e alle cooperative sovvenzionate il finanziamento di questa attività. Per fare un esempio una qualunque opera edilizia appaltata a Bari nel 1974 per un costo previsto di 100 milioni avrebbe comportato a giugno '74 — sempre in «recchia» — un costo superiore di circa 80 milioni per la revisione prezzi. Se, come è realistico pensare, le variazioni sanitate per Bari rientrano nella normale dinamica del mercato l'ammontare della spesa per le opere edilizie una quantità enorme di capitali non dovuta.

Come si vede le commissioni provinciali dei prezzi sono previste dalla legge e dipendono dagli uffici del Genio civile. Sono composte da rappresentanti di organismi pubblici, Genio civile appunto, Ufficio tecnico erariale, Genio civile Opere marine, Ufficio provinciale del lavoro e di rappresentanze delle imprese private. La sua competenza estesa alle lievitazioni dei prezzi di tutti i lavori pubblici. Il suo ruolo dovrebbe essere quello della obiettività nella stabilizzazione del mercato per soddisfare l'esigenza prevista dalla legge di un'equa corrispondenza dei costi e dei prezzi. Ma, come è evidente, in realtà il mercato per le opere pubbliche è un mercato di prezzi di tutti i lavori pubblici. Il suo ruolo dovrebbe essere quello della obiettività nella stabilizzazione del mercato per soddisfare l'esigenza prevista dalla legge di un'equa corrispondenza dei costi e dei prezzi. Ma, come è evidente, in realtà il mercato per le opere pubbliche è un mercato di prezzi di tutti i lavori pubblici.

Dal settembre '74, 500 operai attendono di riprendere il lavoro

Chi sono i responsabili dello «scandalo Selpa»

Interminabili trattative, improvvisi ripensamenti, intimidazioni e minacce in un gioco di potere che non tiene in nessun conto le esigenze occupazionali e di sviluppo - L'incapacità della giunta regionale ha favorito il logorarsi della situazione



Operai della SELTA dinanzi alla fabbrica chiusa per fallimento

CAGLIARI, febbraio 19
I circa 500 operai impiegati nella SELTA attendono di riprendere il lavoro dal settembre 1974, da quando la direzione dell'azienda sospese ogni attività ed avanzò la richiesta di cassa integrazione guadagnata per tutto il personale per almeno 60 giorni. Sin dal primo momento i lavoratori e le organizzazioni sindacali si sono battuti per avviare la ripresa produttiva, ed hanno investito del problema la giunta regionale e i partiti democratici. Non si trattava soltanto della difesa dell'occupazione, ma anche della data dell'entrata in vigore dell'IVA?

La vicenda ha implicazioni vastissime in base alle quali elaborate da questa commissione per legge le imprese appaltatrici hanno il diritto di chiedere agli enti pubblici e alle cooperative sovvenzionate il finanziamento di questa attività. Per fare un esempio una qualunque opera edilizia appaltata a Bari nel 1974 per un costo previsto di 100 milioni avrebbe comportato a giugno '74 — sempre in «recchia» — un costo superiore di circa 80 milioni per la revisione prezzi. Se, come è realistico pensare, le variazioni sanitate per Bari rientrano nella normale dinamica del mercato l'ammontare della spesa per le opere edilizie una quantità enorme di capitali non dovuta.

Come si vede le commissioni provinciali dei prezzi sono previste dalla legge e dipendono dagli uffici del Genio civile. Sono composte da rappresentanti di organismi pubblici, Genio civile appunto, Ufficio tecnico erariale, Genio civile Opere marine, Ufficio provinciale del lavoro e di rappresentanze delle imprese private. La sua competenza estesa alle lievitazioni dei prezzi di tutti i lavori pubblici. Il suo ruolo dovrebbe essere quello della obiettività nella stabilizzazione del mercato per soddisfare l'esigenza prevista dalla legge di un'equa corrispondenza dei costi e dei prezzi. Ma, come è evidente, in realtà il mercato per le opere pubbliche è un mercato di prezzi di tutti i lavori pubblici.

Il tribunale di Campobasso ha accolto stamane il ricorso presentato avverso la inleggibilità del consigliere regionale dc Di Laura Frattura.

CAMPOBASSO, 19
Il tribunale di Campobasso ha accolto stamane il ricorso presentato avverso la inleggibilità del consigliere regionale dc Di Laura Frattura, sezione regionale della Dc, è stato colpito nei giorni scorsi, dall'ordine di cattura nel quadro dei indagini sulle gravi illegalità connesse al minicomputer di Noera Inferiore.

Del resto una prova che qualche anomalia ha pesato sul funzionamento di questa commissione proviene da una circostanza. La lievitazione dei prezzi edilizi, in maniera impressionante a partire da gennaio '73, si arresta intorno alla fine del '74. E da escludere un rapido arresto dell'incremento di mercato. E' successo forse che qualche avvertimento di controllo si è avuto, comune a tutti, di una situazione decisamente anomala?

Da questa vicenda a' questi troverebbero una risposta. La crisi dell'edilizia a Bari, dunque non è dovuta solo ad una effettiva situazione di difficoltà economica che si è verificata ma anche ad un sistematico e colossale rastrellamento di danaro pubblico da parte delle grandi imprese. E' chiaro anche perché tanta «entenza» nel tempo della realizzazione delle opere pubbliche. E nell'interesse delle grandi imprese giocare al rastrellamento delle attività per giocare in prima persona la copione di un meccanismo tanto favorevole.

E' necessario che su queste vicende si parli con chiarezza, si faccia piena luce.

a. a.

La Sicilia in lotta per l'attuazione del patto di fine legislatura Per lo sviluppo del vigneto le coop contrarie alla «pioggia» indiscriminata dei contributi

I cooperatori, riuniti a convegno a Palermo, chiedono invece che si intervenga con le agevolazioni creditizie - Insufficiente lo stanziamento di 24 miliardi previsto dalla Regione - Proposte per la valorizzazione e il sostegno delle strutture associazionistiche

Dalla nostra redazione
PALERMO, 19
Il movimento cooperativo siciliano scende in campo con una sua piattaforma di rinnovamento dell'agricoltura siciliana, nella quale l'attuazione di uno dei più importanti punti dell'Intesa di fine legislatura, la legge organica di sviluppo del vigneto.

Questo impegno ad una partecipazione di tutte le istanze del movimento cooperativo aderente alla Lega, e un primo bilancio delle importanti iniziative unitarie di formazione delle cooperative di fine legislatura, sono stati al centro di un convegno indetto dall'Associazione delle cooperative agricole siciliane e della Lega delle cooperative e mutue, svoltosi a Palermo con la partecipazione di numerose delegazioni provenienti da tutta l'isola.

Il disegno di legge presentato dal governo regionale e attualmente all'esame dell'Assemblea regionale, è stato criticato dall'Associazione istituita all'ARS — ha affermato nella sua relazione il presidente regionale dell'Associazione delle cooperative agricole, Alfio Grasso — contraddice le richieste formulate annualmente dalle associazioni di massa da un vasto movimento di lavoratori e di ceti produttivi del

le campagne siciliane. Esso prevede, infatti, uno stanziamento di poco più di 135 miliardi a favore di ben sei settori produttivi dell'economia agricola dell'isola: la viticoltura, la zootecnica, la coltura orticola, l'orticoltura in serre, il nocciuolo e il mandorlo.

Al contrario, i cooperatori reclamano che per ognuno dei settori si avvi un piano organico di intervento con adeguata dotazione finanziaria. Il vigneto, lo stanziamento previsto dal governo, di appena 24 miliardi di lire, risulta assolutamente inadeguato alle esigenze espresse dal movimento cooperativo di fine legislatura. I cooperatori richiedono, invece, che si intervenga sulla linea già sperimentata delle agevolazioni creditizie, che su quella proposta dal governo della «pioggia» indiscriminata di contributi.

Una particolare richiesta, che è stata formulata nella relazione e in numerosi interventi al convegno, riguarda la valorizzazione e il sostegno delle strutture associazionistiche e cooperative del settore: le cantine sociali e cooperative e i loro consorzi. Si tratta — ha affermato il presidente dell'Associazione delle cooperative agricole, Alfio Grasso — di creare almeno dieci strutture consorziali, in tutto il territorio dell'isola, per la lavorazione, l'impacchettamento, la commercializzazione del prodotto.

Altri punti affrontati dal dibattito: le vicende della «guerra del vino» tra le due economie contadine del Mezzogiorno francese e di quello italiano, e la necessità di imporre una revisione delle direttive agricole comunitarie. Ad una giusta regolamentazione, in sede CEE — hanno affermato vari interventi, tra gli altri quelli del presidente dell'Alleanza dei coltivatori, compagno on. Girolamo Scaturro, del presidente nazionale dell'Associazione delle cooperative agricole, Luciano Bernardini — dovrà corrispondere una adeguata legislazione nazionale che si ponga come obiettivo centrale l'espansione del vigneto, respingendo i tentativi di compressione della produzione di nicchia maturati in sede CEE.

Un'ampia eco e vasta risonanza hanno avuto, perciò, nel corso del convegno, i temi e gli obiettivi che sono stati lanciati nei giorni scorsi dal gruppo parlamentare comunista all'ARS, nel corso del convegno durante il quale sono stati illustrati i disegni di legge presentati dal PCI all'assemblea, per lo sviluppo dei comparti agricoli siciliani e per il «recepimento» delle direttive CEE.

Il convegno dei cooperatori ha, infatti, espresso, a questo proposito, un voto per la legislazione nazionale sulla materia deleghi alle Regioni la competenza per la programmazione dello sviluppo dei comparti agricoli.

Protesta dei dipendenti dei «Pastifici riuniti della Valle del Platani»

Da 8 mesi 120 operai senza salario: occupato il Comune di Casteltermini

L'azienda sull'orlo del fallimento in seguito al crack della « banca degli emigrati » (la Cassa rurale San Giuseppe di Mussomeli)

Dalla nostra redazione
PALERMO, 19
I 120 operai dei «Pastifici riuniti della Valle del Platani», lo stabilimento industriale che è stato condotto sulla soglia del fallimento, del crollo del piccolo «impero» finanziario del clan dc, dell'avvocato Vincenzo Noto, dopo lo scandalo «crak» della Cassa rurale San Giuseppe di Mussomeli, hanno occupato questa mattina il municipio di Casteltermini (Agrigento) dove ha sede la fabbrica.

L'azione di protesta è stata determinata dal fatto che da otto mesi, in conseguenza del «crak» della «ban-

ca degli emigrati», gli operai non ricevono i salari. La situazione si è pericolosamente trascinata, coinvolgendo le altre, poche, attività produttive di questa zona interna della Sicilia. Sicché, attorno alla vicenda degli operai del Pastificio della Val del Platani del San Giuseppe di Casteltermini, della Maria Santissima di Mussomeli (gli altri stabilimenti del gruppo) si è sviluppata una vastissima e non formale solidarietà popolare, che non è sfociata in una grande giornata di lotte, ma in una manifestazione intercomunale.

Nella zona del Noto, che è legata a doppia mandata al

discusso notabile dc Calogero Volpe, si aggiunge il mancato avvio degli insediamenti produttivi previsti in alternativa alla miniera di zolfo dell'Ente minerario siciliano ed alle minacce nei confronti dei giacimenti del sale potassico gestiti dalla società ISPEA provenienti dalle pretese dell'EGAM.

Migliaia di lavoratori si erano concentrati ieri a Casteltermini (Agrigento) e alla manifestazione avevano partecipato anche folte delegazioni provenienti da Mussomeli. Nei due centri tutte le attività si sono fermate per 24 ore e le scuole, i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi.

All'università di Cosenza oggi il seminario sugli interventi per la collina e la montagna

COSENZA, 19
Si apre alle ore 9 di domani, venerdì, nella sala gialla del Politecnico dell'università della Calabria, il seminario sul tema «La politica di intervento per la collina e la montagna» diretto dai dipartimenti di economia e di difesa del suolo dell'università stessa.

Sono in programma relazioni dei prof. Cosentino, Fantani e Gorponi sul tema «Problemi e prospettive di sviluppo per la collina e la montagna calabrese»; del prof. Marone sul tema «Il ruolo del dipartimento di difesa del suolo della università della Calabria»; del prof. Lamanna sul tema «Il ruolo della Comunità montana per lo sviluppo della Calabria».

Seguiranno relazioni del prof. D'Amico sul tema «Le condizioni socio-economiche per la utilizzazione della pianificazione del territorio collinare e montano nel quadro della pianificazione regionale»; del prof. Cosentino sul tema «Le condizioni socio-economiche per la utilizzazione della pianificazione del territorio collinare e montano nel quadro della pianificazione regionale»; del prof. Marone sul tema «Il ruolo del dipartimento di difesa del suolo della università della Calabria».

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Abdon Allevi, della direzione nazionale del Pci, alle ore 18.

L'EAAP, gli appalti e le cerimonie

Per grazia ricevuta

Un tempo — prima che la Dc occupasse gli enti — i contratti di appalto di opere pubbliche erano un avvenimento interno che si svolgeva tra l'ente appaltante e la impresa costruttrice. Poi la Dc ha trasformato questi atti in cerimonie pubbliche ed elettorali, ed è andata avanti fino a quando i più intelligenti fra i presidenti dc di questi enti hanno capito che su certe cerimonie elettorali la gente quanto meno ci rideva sopra.

Ci sono però coloro che ancora insistono come se la coscienza delle popolazioni pugliesi non fosse maturata in questi anni, e fra questi c'è il presidente dell'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) il dc avv. Leuzzi, il

quale, invece di avere il pudore di assegnare gli appalti per le opere idriche in gran silenzio ed unità per non irritare ancor di più i pugliesi ed i lucani, che dell'ente che dirige sono le vittime dirette per gli alti costi che sopportano e le carenze idriche non solo estive ma anche invernali, continua a fare il regista di queste squallide cerimonie in cui gli fanno corona qualche notabile della Cassa per il Mezzogiorno e altri funzionari.

Non mancano, come sempre, ringraziamenti a malapena, ringraziamenti immortali sul quotidiano compiacente. Lungi da loro la minima preoccupazione di sembrare solo ridicoli.

finanziamento è di 140 miliardi, ma la cerimonia riguarda un primo stralcio di opere per soli 70. Il tutto con un'aria di solennità e di straordinarietà come se far costruire queste opere non fosse compito dell'EAAP e finanziarie non fosse compito della Cassa, almeno fino a quando non sarà sciolta.

Il tutto avviene con una tale convinzione da parte dei protagonisti che si penserebbe per un attimo che quasi credono alla loro parte in queste ridicole cerimonie puntualmente immortali sul quotidiano compiacente. Lungi da loro la minima preoccupazione di sembrare solo ridicoli.

l. p.

Il dito nell'occhio

Gli eroi sono brilli

Militare tedesco della NATO ubriaco attraversa Cagliari in auto a folle velocità, fermato dai carabinieri, tenta di trafiggerli e di speronare la «scuzzola». Arrestato e processato per direttissima, condannato ad 8 mesi di reclusione con la condizionale.

Due militari di una rotta della M.P. colpiscono con una slittante un uomo che scappa alcuni metri USA con l'intento di mantenere dei fotogrammi scattati in un bar della via Roma.

Sono due fra le notizie che quotidianamente compaiono sui quotidiani sardi, che illustrano l'atteggiamento tenuto dalle truppe delle basi NATO, o di passaggio in porto, nei confronti della città che li ospita.

A dire il vero al primo genere di notizia siamo ormai tristemente abituati, per la frequenza con la quale si ripetono gli incidenti stradali, spesso mortali, determinati dalla condotta di guida dei militari, che è sempre più caratterizzata dalla guida degli uomini di stanza a Doro.

Il secondo fatto, invece, con tenerezza ci fa ricordare alla nostra infanzia italiana dai film americani che sono stati innumerevoli a proporre per educare la nostra visione delle cose, allora in formazione.

L'interpolante della Militari-Police era in quei film un po' come l'arrivo dei nostri nei western: conclusione della vicenda e, insieme, morale della

favola, ovvero ammonimento a «cattivi» che la giustizia vanke non fa già su questa terra.

Da allora sono trascorsi diversi lustri, molte cose sono cambiate, ma non si è mai smessa di discutere da fatti sempre più gravi e clamorosi, che non si smetta di discutere, però, la mentalità (trasmessa all'intera organizzazione della NATO) con la quale si mantengono i rapporti con gli «alleati» e la cieca fiducia nella diplomazia degli sfollagente.

Partitopo per i nostri eroi, è mutato l'atteggiamento della magistratura che, in questi casi, non esita ad offrire un lungo periodo di soggiorno nelle galere italiane per quanti avessero bisogno di smaltire i postumi della sbronzata.

Francesco Macis